

Pastorale salute, sabato convegno sugli immigrati

«Fenomeno migratorio: opportunità e difficoltà» è il tema del convegno annuale organizzato dal Servizio diocesano per la Pastorale della salute, che si terrà sabato 10 maggio, dalle 9 alle 12.30, presso la Sala convegni della Curia arcivescovile (piazza Fontana 2, Milano). L'appuntamento mira a porre il volontariato in relazione con la multiculturalità. Il convegno - rivolto in particolare a volontari e responsabili di associazioni di volontariato, assistenti spirituali, cappellani, diaconi e suore delle Cappellanerie parrocchiali, responsabili decanali per la Pastorale della salute, ma

anche a quanti sono interessati ad approfondire la tematica - prende spunto da alcune considerazioni di papa Francesco, tratte dal messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del rifugiato 2014: «Ogni persona appartiene all'umanità e condivide la speranza di un futuro migliore con l'intera famiglia dei popoli». Scrive il Pontefice: «Le migrazioni rivelano anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze, l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano».

Cardinale Wako a San Marco

Oggi alle 12, presso la chiesa di San Marco a Milano (piazza San Marco 2), Messa solenne celebrata dal cardinale Wako (nella foto), arcivescovo di Khartoum (Sudan). Accompagna la liturgia il Coro Verde Mar composto da 70 ragazzi, alcuni laureati e molti studenti universitari provenienti da diverse facoltà. Saranno eseguiti brani di Palestrina, Lecot, Molino, Rosengart, Aichinger. Alle 17, in sacrestia Monumentale,



incontro sul tema «Cristiani e musulmani in Medio Oriente: problemi, paure, speranze» con il cardinale Wako; padre Guillaume, rettore del Seminario «Redemptoris Mater» del Medio Oriente a Beirut; alcuni sacerdoti e laici impegnati nell'evangelizzazione e nel dialogo con l'Islam in Medio Oriente. Alle 18.30, Messa celebrata da Padre Guillaume, Rettore del Seminario «Redemptoris Mater» del Medio Oriente a Beirut.

Ambrosianum

Oggi alle 17 Lettura ecumenica

Il Consiglio chiese cristiane di Milano, in collaborazione con l'ufficio Ecumenismo e dialogo, organizza oggi alle 17 presso l'Ambrosianum (via delle Ore 3) la lettura ecumenica della Parola dal titolo «Possiamo ancora sperare? Dalle ricerche all'ospitalità». La presidenza sarà di Ana Rosa Pereira (Chiesa battista), l'annuncio di Maria Grazia Guida (Chiesa cattolica) e Irene Louvro (Chiesa ortodossa greca), le letture di Mariuccia Pietrangeli Scazzoso (Chiesa cattolica).

lunedì alle 10.30

Scola in Borsa parla del ruolo della finanza

Il ruolo della finanza nell'economia e nella società è il tema dell'intervento che il cardinale Angelo Scola terrà a Milano presso la sede della Borsa a Palazzo Mezzanotte (piazza degli Affari 6), domani alle 10.30. Il contesto è l'incontro che la Consob promuove annualmente con il mercato finanziario. L'Arcivescovo ha dialogato con il mondo dell'economia fin dai primi incontri con cui caratterizzò il suo ingresso in Diocesi. In quella circostanza, presso gli Oblati di Rho, il Cardinale rilevò che non si

può parlare di lavoro, impresa ed economia «prescindendo dalla relazione», pena l'accentuarsi di una identità «massicciamente individualista» e un'eccessiva concentrazione sul presente a scapito di uno sguardo verso il futuro. Sottolineò la necessità di «riconoscere il primato del soggetto del lavoro», di «interrogarsi con umiltà sull'importanza del gratuito e del fraterno per allargare la dimensione economica» e di «rimettere in circolo relazioni buone, da cui possano nascere pratiche virtuose».

Con un dibattito che si terrà domani in Curia, prosegue la riflessione della Diocesi in vista del voto di fine maggio. Interverranno monsignor Luca Bressan,

Alessandro Rosina ed Enzo Moavero Milanesi. L'ex ministro per gli Affari europei anticipa qui i temi che verranno trattati. Modererà Daniele Bellasio



Bressan



Rosina



Moavero

«L'Europa? E' il nostro futuro»

Una tavola rotonda con gli esperti

Dopo il convegno «L'Europa è ancora il nostro futuro?», svoltosi a Villa Gagnola di Gazzada il 16 e il 30 marzo, la riflessione della Diocesi sul futuro dell'Unione in vista del rinnovo del Parlamento di Strasburgo prosegue con un incontro in programma nella Curia di Milano (piazza Fontana 2), domani alle 18. Intervengono il Vicario episcopale monsignor Luca Bressan («I cristiani e l'Europa: da destino a compito»), Alessandro Rosina, curatore del Rapporto Giovani dell'Istituto Toniolo («Le nuove generazioni e l'Europa. I dati del Rapporto giovani dell'Istituto Toniolo») ed Enzo Moavero Milanesi, già ministro per gli Affari europei nel governo Letta («Un futuro di idee, cultura e valori»). La serata sarà moderata da Daniele Bellasio, social media editor de *Il Sole 24 Ore*.



La locandina

DI FRANCESCA LOZITO

Il futuro dell'Europa è come un ponte tra passato e presente. Lo afferma Enzo Moavero Milanesi, già ministro per gli Affari europei nei governi Monti e Letta, che domani interverrà all'ultimo incontro organizzato dalla Diocesi in vista dell'imminente rinnovo del Parlamento di Strasburgo. Moavero parlerà delle prospettive dell'Unione: «Io credo che alla domanda se l'Europa è il nostro futuro bisognerebbe sempre rispondere con il punto esclamativo. Dobbiamo anche considerare che l'Europa è stata negli ultimi sessant'anni l'elemento fondamentale del nostro presente».

Ma come si legano passato e pre-

sente in questa Europa?

«Negli anni Cinquanta, quando è iniziato il processo di unificazione europea, eravamo all'indomani della seconda guerra mondiale, un po' il secondo tempo di una grande "guerra civile europea" iniziata proprio cent'anni fa. Una seconda Guerra dei Trent'anni, ancora più tragica di quella studiata sui libri di storia». Questa «gestazione» nell'*humus* della guerra ha dunque portato a una fondazione nel solco della pace...

«Certamente. Il primo motivo ideale e culturale dell'Europa è proprio la pace. È la mano dei vincitori tesa verso gli sconfitti, che a loro volta la prendono. Tra i sei Paesi fondatori c'erano la Francia, il Belgio e l'Olan-

da, Paesi aggrediti dal nazifascismo e poi usciti vincitori, e nello stesso tempo l'Italia e la Germania, che erano stati sul fronte degli aggressori. Non a caso l'ideale della pace nasce nei cuori di uomini come Adenauer, De Gasperi e Schuman, che venivano da zone frontaliere (italiano e tedesco, francese e tedesco), luoghi di incontro tra culture diverse». Quella pace di allora come diventa trama ideale ancora oggi?

«La pace non è un concetto obsoleto. Noi abbiamo la guerra alle frontiere dell'Europa. Pensiamo a ciò che può accadere in Ucraina, vediamo la situazione del Medio Oriente, conosciamo quella del Nord Africa... La guerra esiste vicino all'Europa. Il fatto che noi non ce la facciamo da 63

anni dopo essercela fatta per secoli è un elemento fondamentale, come lo era negli anni Cinquanta».

Come si declina questo discorso dal punto di vista politico-economico?

«L'Europa è una zona del pianeta divisa in tanti piccoli Stati. Negli ultimi cinquant'anni tanti di questi Stati, come l'Italia, sono stati ai vertici dell'economia mondiale. Ma negli ultimi dieci anni queste posizioni si sono via via perse. Secondo le proiezioni di oggi, nel 2030 neppure la Germania farebbe parte di un ipotetico G8 o G7. Solo l'Europa unita può garantire ai cittadini degli attuali Paesi membri dell'Ue un futuro di benessere economico assimilabile a quello che abbiamo».